

Il cordoglio di Fumarola

«Ci lascia Mario Petitto, una vita spesa al servizio dei lavoratori». **Pag 2**

Il sindacalista vero

Dalla Calabria alle vette del sindacalismo europeo. **Pag 4**

Il ricordo di UNI Europa

Roethig: «Mancheranno il suo sostegno e il suo forte senso di solidarietà». **Pag 3**

Omaggio a Belfagor

Penna critica, cuore sindacale: quando la satira incontra la responsabilità **Pag 6**



Ciao Mario

IL SALUTO

È strano salutarti così, in una chiesa piena di silenzi, mentre le bandiere ti coprono come un ultimo abbraccio. Ti abbiamo chiamato per nome, ieri, in tanti. A bassa voce. Come si fa con chi non è mai stato distante, neppure quando aveva ruoli alti e responsabilità grandi. Il tuo funerale non è stato una cerimonia. È stato un racconto.

La bara è entrata lenta, avvolta dai nostri colori. Non erano simboli: erano vite intrecciate alla tua. Ogni drappo era un’assemblea, una trattativa, una notte passata a cercare un accordo possibile. E mentre ti portavano verso l’altare, si capiva che quello non era il saluto a un dirigente, ma a un uomo che aveva attraversato il lavoro degli altri

come una presenza costante. Nessun applauso facile. Nessuna enfasi fuori posto. Solo uno di quei silenzi che pesano più delle parole. I colleghi seduti in prima fila tenevano gli occhi bassi. Qualcuno stringeva uno zaino, qualcuno un ombrello, qualcun altro semplicemente le mani. C’era chi ti aveva seguito per una vita, chi ti aveva contrastato alcune volte, chi aveva imparato da te senza dirtelo mai. C’era l’azienda per la quale hai lavorato; c’era l’espressione sindacale di colori diversi dai tuoi; c’era la tua gente di sempre. Tutti con un minimo comune denominatore: farti da guardia e abbracciarti. Quando hanno pronunciato il tuo nome, non è passato un brivido retorico, ma un riconoscimento collettivo: quello dovuto a chi ha speso la propria esistenza senza chiedere altro che il diritto di continuare a lavorare bene. Di continuare a essere utile.

Ti abbiamo salutato così, Mario: senza proclami, come avresti voluto. Con parole semplici e pensieri lunghi. Ti hanno ricordato come l’“artigiano dei diritti”, un’espressione forte, evocativa, calzante: i diritti, per te, non erano idee astratte, ma mani sporche di lavoro. Ogni conquista aveva un nome e un volto. Ogni battaglia era prima di tutto una responsabilità. Così ti abbiamo salutato mentre lasciavi la chiesa sotto la pioggia, dentro la nebbia accompagnandoti in rigoroso silenzio, senza trattenerci a lungo dal tuo nuovo percorso, dicendoti semplicemente grazie. Un saluto militante sì, ma anche qualcosa di più intimo: il gesto di una comunità che accompagna uno dei suoi a casa. E allora oggi, da questa prima pagina, non ti celebriamo. Ti salutiamo ancora. Come si salutano gli uomini che hanno fatto la loro parte fino in fondo. Fino alla fine.



A Mario



In molti hanno scritto di Mario Petitto. Ora tocca a me. Scrivo questo editoriale per raccontare chi è stato Mario Petitto, perché per oltre vent’anni ho lavorato al suo fianco. In questo tempo non è stato soltanto un dirigente sindacale: è stato il mio maestro, un amico leale, un punto di riferimento umano e sindacale. Per questo non userò formule né celebrazioni di rito. Voglio parlare di Mario e di ciò che ha lasciato a me e all’SLP. Mario è stato un maestro esigente, spesso poco comprensivo, ma giusto. Con Mario non era facile. Non lo è mai stato. Era uno di quelli che non cercano consenso facile e che non fanno sconti, soprattutto a chi stimano davvero. Aveva un carattere forte. Non addolciva i giudizi e non cercava scorciatoie. A volte poteva sembrare duro, persino distante. Gli errori me li faceva notare guardandomi negli occhi, perché per lui, ogni errore, era un’occasione per crescere. Mario mi ha messo alla prova tante volte. Non per mettermi in difficoltà, ma per capire se fossi pronto. Se potessi reggere il peso delle decisioni, se sapessi navigare anche con un mare in burrasca, se fossi disposto a scegliere ciò che è giusto anche quando è scomodo. È così che formava i suoi allievi. Ed è così che ha formato me. Col tempo ho capito che quella durezza non era mancanza di umanità, ma un senso profondo di responsabilità.

Continua pag 2



Slp News
Mensile di informazione sindacale

Sede Legale: Via dell’Esquilino 38
00185 – Roma
redazione@slpcisl.it

COPYRIGHT SLP-CISL
Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte di questo mensile può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.



Editoriale segue da pag 1

Pretendeva molto perché sapeva che il sindacato non si improvvisa e che ogni ruolo che ricopriamo pesa sulle vite degli altri, spesso più di quanto siamo disposti ad ammettere. Per lui la giustizia veniva prima di tutto. Prima delle simpatie, prima delle convenienze, prima delle amicizie. Guardava ai fatti, non alle persone. E quando prendeva una decisione, sapevo che non lo faceva per proteggere qualcuno, ma per proteggere un principio che tutelasse tutti. Ha sempre sottolineato che la leadership non è autorità, ma responsabilità verso gli altri. Che il sindacato è forte se chi lo guida mette la comunità prima di sé stesso. È uno degli insegnamenti più forti che mi ha lasciato e che porto con me ogni giorno. Mario Petitto ha reso forte SLP perché ha creduto, fino in fondo, che un’organizzazione sindacale non si misura solo nei numeri, ma nella credibilità, nel rigore, nella capacità di stare dalla parte giusta anche quando è la più difficile. L’ho visto costruire una comunità sindacale fondata sul senso del dovere, sul rispetto delle regole,

sull’autonomia di giudizio. Non cercava applausi, cercava risultati. E soprattutto cercava persone capaci di continuare il lavoro, non di limitarsi a celebrarlo. Era geloso custode dell’autonomia della nostra categoria, perché sapeva che senza non c’è né dignità né futuro. E sapeva anche che senza una classe dirigente formata, severa prima di tutto con sé stessa, nessuna organizzazione può reggere alle prove del tempo. In questo senso, Mario non ha lasciato soltanto un ricordo, ma una vera e propria scuola. Una scuola fatta di metodo, di sobrietà, di rispetto delle istituzioni, di rifiuto delle scorciatoie. Di disciplina e passione civile. Una scuola che continua a vivere in ciascuno di noi e che guida le scelte quotidiane del SLP. C’è una riflessione di John Fitzgerald Kennedy sull’eredità che mi accompagna spesso: il vero lascito di una persona non è ciò che riceviamo, ma ciò che siamo chiamati a fare con quello che ci è stato dato. Mario questo lo sapeva bene. E per questo non ci ha lasciato comode certezze, ma una responsabilità. La sua eredità, per me, non è un ricordo da custodire, ma un impe-

gno quotidiano. Un impegno a non abbassare l’asticella. A non confondere mai il consenso con la ragione. A non usare il ruolo per proteggere sé stessi, ma per servire un’idea di giustizia. Un impegno a insegnare ciò che abbiamo appreso, a guidare con l’esempio, a far crescere chi verrà dopo di noi. Sta a me e a tutti noi che abbiamo lavorato con lui, dimostrare di essere all’altezza degli insegnamenti che ci ha lasciato, continuando a camminare su una strada fatta di rigore, giustizia e responsabilità, anche quando è più faticosa. Se oggi SLP è più forte, so che lo è soprattutto grazie a lui. Se domani saprà esserlo ancora, dipenderà dalle scelte che faremo. Che ciascuno di noi sappia farsi guidare dai suoi insegnamenti, senza cedere a vie facili, senza accontentarsi del consenso, sempre con lo sguardo rivolto al bene comune della categoria. Io so quale strada mi ha insegnato a seguire. Ed è questo, per me e per tutto SLP, il modo più vero per ricordare Mario Petitto. Ti voglio bene, Mario. Sarai la mia stella guida. La stella guida del SLP.



Un momento dell’ultimo Congresso nazionale SLP-CISL a Paestum (SA), del maggio 2025. Da sinistra: Daniela Fumarola, Segretario generale CISL, Raffaele Roscigno, Segretario Generale SLP-CISL e Mario Petitto.

IL CORDOGLIO



Ciao Mario



Fumarola:
«Ci lascia Mario Petitto, una vita spesa al servizio dei lavoratori»

«Ci ha lasciato Mario Petitto, storico leader della Slp-Cisl, sindacalista instancabile e autorevole che ha unito visione, concretezza, competenza in decenni di impegno al servizio delle lavoratrici e dei lavoratori di Poste. Con determinazione e credibilità, in Italia e poi nel sindacalismo internazionale, ha rappresentato al meglio il mondo del lavoro nella più grande azienda pubblica italiana. Alla sua famiglia la vicinanza e il cordoglio di tutta la Confederazione».

Segretaria Generale CISL



Hoffman:
«Collega, amico prezioso della nostra grande famiglia»

«Mario è stato un vero leader sindacale non solo in Italia, ma anche in Europa e a livello globale. Ha sempre arricchito le nostre discussioni e i nostri incontri, sia a livello europeo che mondiale, con la sua conoscenza, la sua esperienza e i suoi contributi attenti e ponderati. Il suo impegno, il suo sostegno, i suoi consigli e il suo forte senso di solidarietà mancheranno profondamente».

Segretaria Generale UNI Global Union



Sua Ecc. Mons. Mauro Lalli:
«Artigiano dei diritti e del civismo»

«Mario ha lavorato la materia sociale con la pazienza di un maestro artigiano. Ha trascorso la sua intera esistenza a costruire ponti e a difendere instancabilmente la dignità umana, trasformando il sindacato in un vero strumento di elevazione per tutti».

Nunzio Apostolico Santa Sede - Pausula

L'INTERVISTA



Oliver Roethig
Segretario regionale UNI Europa



Cos'è?

UNI Europa è la federazione sindacale che rappresenta milioni di lavoratori nei settori dei servizi in Europa, con lo scopo di rafforzare il potere negoziale, promuovere i diritti dei lavoratori, influenzare le politiche europee e aziendali a favore dei lavoratori e garantire condizioni di lavoro dignitose.



Vice Presidenza UNI Europa

Mario Petitto ha ricoperto per oltre un decennio, quasi 15 anni, la carica di Vice Presidente di UNI Europa. È stato uno dei pilastri della leadership di UNI Europa e anche membro del Comitato Esecutivo Mondiale di UNI Global.

Impegno, dialogo e umanità: Roethig ricorda Mario Petitto

Una vita dedicata al sindacato, tra leadership europea e radici italiane. Le riflessioni del Segretario di UNI Europa sul lascito di un vero leader sindacale.

Segretario Roethig, quale ricordo personale conserva di Mario Petitto come uomo e come dirigente sindacale?

Il mio primo incontro con Mario risale al 2011. Fin da subito mi colpirono la sua naturale autorevolezza e allo stesso tempo, la sua grande umanità. Ricordo ancora una lunga e stimolante conversazione avuta durante una cena a Roma: parlavamo delle priorità future del sindacato europeo, delle sfide che ci aspettavano e del ruolo che il dialogo sociale avrebbe dovuto continuare a giocare. Mario aveva una visione molto chiara, ma sapeva sempre ascoltare, confrontarsi e cercare soluzioni condivise. Come dirigente sindacale era profondamente competente e rispettato; come persona era disponibile, generoso e capace di creare relazioni sincere. È questo equilibrio tra fermezza e umanità che resta uno dei ricordi più forti che conservo di lui.

Quali valori sindacali incarnava maggiormente Mario Petitto nel suo impegno all'interno di UNI Europa?

Mario incarnava in modo esemplare i valori fondamentali del sindacalismo europeo: solidarietà, responsabilità, partecipazione e giustizia sociale. Credeva profondamente nel ruolo del sindacato come strumento collettivo, capace di dare voce ai lavoratori e di migliorare concretamente le loro condizioni di vita. Era inoltre un convinto sostenitore del dialogo sociale, che considerava non una formalità, ma un pilastro essenziale per costruire risultati duraturi e credibili a livello europeo.

In che modo Mario Petitto ha contribuito allo sviluppo e al rafforzamento di UNI Europa nel corso del suo mandato da Vice Presidente?

Nel suo lungo mandato come Vice Presidente di UNI Europa, Mario ha contribuito in modo determinante a rafforzare l'organizzazione, sia dal punto di vista sindacale che umano. È stato una presenza costante e affidabile nella leadership, un punto di riferimento capace di garantire continuità, equilibrio e visione strategica. Grazie alla sua esperienza e al suo approccio pragmatico, ha arricchito il lavoro di UNI Europa, in particolare nel settore postale e della logistica, favorendo una maggiore integrazione tra le diverse realtà nazionali e rafforzando il peso della nostra federazione a livello europeo e globale. Infine, nel suo ruolo di nostro rappresentante italiano più senior, Mario è stato una delle figure chiave nell'organizzazione della 4ª Conferenza di UNI Europa a Roma. Il suo successo è stato anche il risultato del suo forte impegno e della sua dedizione

Mario Petitto è stato sindacalista di lungo corso SLP-CISL, sindacato maggioritario in Poste Italiane. Quanto è stata importante la sua capacità di fare sintesi tra dimensione nazionale e visione europea del lavoro?

L'esperienza maturata da Mario all'interno di SLP-CISL è stata fondamentale per il suo lavoro in UNI Europa. Aveva una profonda conoscenza delle dinamiche nazionali e delle esigenze concrete dei lavoratori, e riusciva a portare questa

consapevolezza nel contesto europeo con grande efficacia.

La sua capacità di collegare le realtà nazionali a una visione europea più ampia ha rappresentato un valore aggiunto enorme: sapeva trasformare le esperienze locali in contributi utili per costruire politiche comuni e strategie condivise a livello europeo.

Che messaggio o insegnamento ritiene che Mario Petitto abbia lasciato alle nuove generazioni di sindacalisti?

Credo che Mario lasci alle nuove generazioni un insegnamento molto chiaro: il sindacato deve restare vicino alle persone, senza perdere la capacità di guardare lontano. Competenza, impegno quotidiano e spirito di solidarietà devono andare di pari passo con l'apertura al dialogo e alla cooperazione internazionale. Il suo esempio dimostra che è possibile essere leader autorevoli senza rinunciare all'ascolto, al rispetto e alla dimensione profondamente umana dell'azione sindacale.

Se dovesse racchiudere in poche parole il significato della figura di Mario Petitto per il sindacalismo europeo, quali sceglierebbe?

Se dovessi riassumere il significato della figura di Mario Petitto per il sindacalismo europeo, sceglierei queste parole: impegno, solidarietà, visione e umanità. Un vero sindacalista europeo.

LA BATTAGLIA

Nel 2015 lo Stato perdeva il controllo pieno di Poste. Petitto a Dublino lanciò una mozione europea contro la liberalizzazione selvaggia

“

Il sindacato non deve temere il mercato: deve entrarci per difendere il lavoro e il servizio ai cittadini

”

Mario Petitto

VI Congresso UNI Europa Post & Logistics
Dublino 2015

Mario Petitto: l'architetto della solidarietà europea

Esistono momenti che segnano il confine tra subire il cambiamento e governarlo. Per SLP-CISL e per i lavoratori postali europei, uno di questi momenti è impresso nell'intervento al VI Congresso UNI Europa Post & Logistics di Dublino del 2015, dove Mario Petitto lanciò con forza la proposta di una mozione unitaria per difendere il settore postale dalle derive di una liberalizzazione selvaggia. In quel video disponibile su YouTube, Petitto non parlava solo come Segretario Generale del SLP-CISL, ma come un leader capace di guardare oltre i confini nazionali. La sua mozione a Dublino non era una semplice protesta: era l'atto di nascita di una strategia sindacale moderna, basata sulla "Privatizzazione Sociale", cioè sull'ingresso nel mercato senza sacrificare partecipazione, occupazione e Servizio Universale. Petitto comprese, prima di molti altri, che la sfida di Poste Italiane si giocava a Bruxelles e nelle grandi assise internazionali. A Dublino, la sua proposta mirava a creare un fronte comune europeo per garantire che il passaggio da enti pubblici a società di mercato non distruggesse il Servizio Universale. Grazie a quell'azione, SLP-CISL è diventata un pilastro di UNI Europa Post &

Logistics, portando il "modello italiano", fatto di partecipazione dei lavoratori e difesa dei livelli occupazionali, al centro delle direttive comunitarie. Mario Petitto ha dimostrato che il sindacato non doveva temere il mercato, ma doveva "entrarci" per dettare le regole del gioco. Quella stessa lungimiranza che Petitto esprime a Dublino è stata la bussola che ha guidato SLP-CISL durante la prima quotazione di Poste in Borsa del 2015. Petitto riuscì a trasformare un rischio di smantellamento in un'opportunità di crescita. L'intervento di Petitto a Dublino ci ricorda che la forza del sindacato risiede nella capacità di fare rete. Senza quell'impegno internazionale, oggi Poste Italiane non sarebbe il campione nazionale che conosciamo, capace di produrre ricavi record nei primi nove mesi del 2025 (9,6 miliardi di euro) senza rinunciare alla sua missione sociale. Dalla mozione di Dublino alla tutela dei lavoratori postali nel mercato globale di oggi, il percorso del SLP-CISL resta coerente: non c'è innovazione senza dignità del lavoro. Mario Petitto ha tracciato la strada. Oggi, con la stessa determinazione, il sindacato continua a percorrerla per affrontare le sfide del futuro.

IL SINDACALISTA

CUNEO



E' la città che ha visto esordire Mario Petitto nel mondo sindacale del **SILULAP-CISL**.

Mario Petitto rappresenta un pezzo di storia di tutto il movimento sindacale postelegrafonico. Durante i suoi 45 anni di attività sindacale ha vissuto da protagonista tutte le trasformazioni di Poste Italiane da Amministrazione dello Stato a Ente Pubblico Economico ed infine con il passaggio a SPA e la sua quotazione in Borsa. Un pezzo di storia contrassegnato da speranze, emancipazione dei lavoratori, momenti di crisi, da lotte di massa, salvaguardia occupazionale e tanti gesti individuali di forte impronta carismatica. Petitto nasce nel 1953 a Girifalco, un paese di circa 6.000 abitanti in provincia di Catanzaro. Terzo di quattro fratelli, a soli 8 anni perde il padre. Pertanto sua madre, rimasta sola, ha dovuto crescere l'intera famiglia e con grossi sacrifici ha fatto studiare tutti i suoi figli. Sin da giovane Petitto dimostra un'attenzione verso le problematiche sociali e del suo territorio. In questo periodo entra in politica risultando eletto, nella lista della DC, come consigliere comunale a Girifalco e successivamente come Assessore all'urbanistica e Segretario comunale della DC. Nel 1978 viene assunto in Poste Italiane a Cuneo. Quindi, come molti meridionali, lascia la sua terra per andare a lavorare al nord come portalettere. Da questa data inizia anche il suo percorso nella CISL postale che lo porterà da rappresentante di zona a Segretario Provinciale del Silulap di Cuneo a Segretario Nazionale del SILULAP-CISL nel 1989, ad essere tra i fondatori nel 1993 l'SLP-CISL

Dalla Calabria alle vette del sindacalismo postale

Una vita spesa nel sindacato, tra la difesa dell'unità di Poste Italiane, le grandi riforme e la conquista di nuovi diritti per migliaia di lavoratrici e lavoratori

fino ad arrivare al massimo vertice di Segretario Generale SLP, terminando i suoi incarichi nel sindacato europeo e internazionale di UNI Post & Logistics. Dire Sindacato nelle Poste Italiane equivale a dire Mario Petitto. La sua opera e azione dentro l'SLP-CISL è stata determinante nel far diventare la nostra Organizzazione Sindacale la più rappresentativa nell'ambito del Gruppo Poste Italiane ed ha accompagnato le sorti, la vita e la mission della più grande azienda privata del nostro Paese. Petitto accettò con largo anticipo la sfida della trasformazione di Poste Italiane in società per azioni, rispetto alle scelte della politica, indicando con chiarezza sin dal 1993 la strada da percorrere.

“**Senza SLP-CISL il processo di liberalizzazione e privatizzazione sarebbe stato devastante**”

«Siamo stati gli sponsor dell'azienda fin dall'inizio del processo di trasformazione» – affermava Petitto nel 2009 al V Congresso Nazionale SLP-CISL di Castellana Marina – «Senza SLP-CISL il processo di liberalizzazione sarebbe stato devastante. Senza il nostro sostegno l'azienda postale sarebbe già stata spezzettata, vendendo i pezzi pregiati e con-

centrando il resto nella solita bad company a rischio di tracollo». Petitto durante i suoi mandati di Segretario Generale dal 2003 al 2016, fece della trasformazione di Poste Italiane la madre di tutte le battaglie. Poste Italiane poteva cambiare veste ma solo a una condizione: salvaguardare l'intera azienda e tutti i suoi servizi di corrispondenza, di bancoposta e telecomunicazioni senza permettere lo "spezzatino" dei suoi core business, a cui era intenzionata la politica e i governi di allora. Tanto è vero che sulla vicenda della riforma postale, se ci fu un'opposizione, questa provenne dal mondo politico, oltre che dalle lobby interessate a spartirsi il mercato postale: «Da tempo denunciavamo la lunga lista dei nemici di Poste, sempre lì in agguato – dichiarava Petitto – la finanza, le banche che ci vedono come concorrente; l'Antitrust che propone la separazione del Bancoposta; la Banca d'Italia che ci sta col fiato sul collo; i concorrenti che sognano il crollo del gigante. Tutti sognano sempre di vederci a pezzettini. Dobbiamo capire dal Governo se questa azienda dovrà diventare una qualsiasi azienda privata oppure se Poste Italiane siano ancora utili a questo paese in termini di socialità e coesione territoriale – continuava – le nazioni serie difendono i loro gioielli di famiglia. In Italia è ricorrente la tentazione di vendere Eni, Enel, Poste, Ferrovie per alleggerire il debito; ma sappiamo che il debito resterebbe e i gioielli sparirebbero per sempre». Mario c'è riuscito in questo inten-

Mario c'è riuscito in questo intento, avvalorato dalla sua capacità di anticipare il futuro. Petitto ha dato un contributo notevole anche sul tema del welfare aziendale. Riteneva importante che per il miglioramento del benessere del lavoratore, oltre alla retribuzione, ci fossero piani di welfare aziendale messi a disposizione dei dipendenti dall'azienda attraverso la contrattazione. Per lui costituivano una forma di coinvolgimento e di partecipazione dei lavoratori, di inclusione nella vita dell'impresa. Questa sua lungimiranza ha permesso di costituire nel luglio 2002 Fondoposte, il fondo di previdenza complementare dei lavoratori di Poste Italiane.

“**Per questi risultati serve un sindacato forte e moderno che anticipi gli eventi e non li insegua**”

Un'altra conquista molto importante alla quale ha contribuito Petitto è stata la trasformazione del premio di produttività a premio di risultato, trasformando una indennità di natura pubblica in una prettamente aziendale nella quale si concretizza la filosofia della partecipazione nel raggiungimento degli obiettivi aziendali concordati nell'ambito delle relazioni industriali. Oggi il premio

di risultato rappresenta per tutti i dipendenti postali una entrata molto sostanziosa in termini economici oltre alla retribuzione fissa. Mario Petitto andava fiero di queste lotte e conquiste sindacali. «Per arrivare a questi risultati serve un sindacato forte e moderno che anticipi gli eventi e non li insegua» – dichiarava – questa è oggi la CISL Poste: una Federazione rinnovata nella cultura di fare sindacato, radicata tra i lavoratori, presente quotidianamente negli uffici e impianti di tutta Italia». È importante ricordare il notevole contributo di Petitto alla lotta contro la precarizzazione del lavoro in Poste Italiane siglando importanti accordi che hanno visto l'assunzione definitiva di decine di migliaia di donne e giovani in Poste Italiane. Mario ha avuto il coraggio di affrontare e la capacità di governare la più grande rivoluzione culturale ed organizzativa che abbia interessato un'azienda statale: il passaggio da servizio pubblico ad impresa di mercato. Con la sua guida sapiente l'SLP-CISL ha potuto reggere a quell'onda d'urto con un impegno straordinario, di lotte e mobilitazioni sindacali. «Quegli anni aspri sono serviti per capire che un mondo era finito e si aprivano nuovi scenari» – concludeva Petitto – «Noi dell'SLP meglio e prima di altri lo abbiamo capito e abbiamo vinto la scommessa. I positivi risultati dei bilanci di Poste sono anche frutto di strategie condivise tra Azienda e Sindacato, ma soprattutto dell'impegno di tutte le lavoratrici e lavoratori. La dimostrazione che i nostri postali sono da tempo in grado di vincere le sfide del mercato globale». Mario Petitto ha rappresentato indubbiamente negli ultimi quasi 50 anni di sindacalismo postale nel nostro paese un esempio forse unico di rigore morale, di coerenza e di autorevolezza. Un esempio da tramandare e da consegnare ai giovani che vogliono cimentarsi con la mission ostica dell'impegno sindacale in SLP-CISL.

1981-1989	1989-1993	1993	1993-1995	1995-2003	2003-2016	2013-2026
Segretario Provinciale Cuneo SILULAP-CISL	Segretario Nazionale SILULAP-CISL	Tra i fondatori del SLP-CISL	Segretario Nazionale SLP-CISL	Segretario Generale Aggiunto SLP-CISL	Segretario Generale SLP-CISL	Vice Presidente UNI Europa



LA VISIONE

Petitto è stato sempre un custode attento dei valori statuari della CISL. Ha sempre osservato un rigoroso rispetto all'autonomia del sindacato, alla aconfessionalità, alla contrattazione come strumento principe per il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione e alla giustizia sociale.

«L'indipendenza politica della CISL e di SLP è parte integrante della nostra identità. È un valore al quale non abbiamo mai inteso rinunciare – asseriva Petitto – il nostro mestiere di sindacalisti è negoziare, non costruire pregiudizi. Un buon contratto è il successo del nostro essere sindacalisti moderni».

Ma è stato anche un abile architetto della struttura interna di SLP. Petitto ha sempre dichiarato che lo Statuto è la carta d'identità che tutti abbiamo in comune, mentre le regole di funzionamento interno debbono poter essere costantemente rivisitate ed aggiornate, per renderle più aderenti alla realtà in continuo cambiamento, senza per questo mettere in discussione i principi fondamentali. Ha spesso operato a favore di uno snellimento delle procedure interne, garantendo comunque la certezza delle regole. Era convinto che in un mondo del lavoro che cambia rapidamente e che determina nuovi scenari di rappresentanza, SLP doveva muoversi con il passo veloce dei tempi, per guidare la trasformazione con la forza e l'intelligenza del suo progetto di modernizzazione.

Ma la vera forza di SLP è stata, per mano di Petitto, quella di mantenere le strutture provinciali. Una scelta che all'epoca consentì, nonostante gli accorpamenti a livello regionale, di salvaguardarne

L'eredità di Petitto: l'azione strategica di CISL Poste

Valori, strutture territoriali e cultura partecipativa: il modello sindacale “SLP” che ha fatto la storia in Poste Italiane



L'intervento di Mario Petitto durante il VI Congresso nazionale SLP-CISL a Milano Marittima (RA), del maggio 2013.

la storia sindacale e le prerogative. Mossa che si è rivelata vincente in termini di proselitismo, di affermazioni nelle elezioni RSU e di Fondoposte, determinanti per la leadership sindacale nel Gruppo Poste Italiane.

«I soliti distratti non capiscono i nostri numeri. Pensano siano frutto del fato e non del lavoro quotidiano di migliaia di militanti appassionati» asseriva con orgoglio Petitto. Gente appassionata alla quale non abbiamo niente da dare: né carriera, né soldi, né prebende. Lavoratori che la mattina portano la posta e poi si dedicano

al sindacato. E i nostri campi scuola che sfornano ogni anno centinaia di ragazzi».

«SLP-CISL è in crescita costante, diffusa in tutte le province e in tutte le aree dell'azienda Poste, grazie alla nostra capillarità» ricordava Petitto. «Rimaniamo il punto di riferimento dei lavoratori postali. Un primato che rivendichiamo con orgoglio, perché è il segno che le nostre scelte sono comprese e apprezzate».

«Ho ancora nelle orecchie l'eco dei vostri congressi dove ho

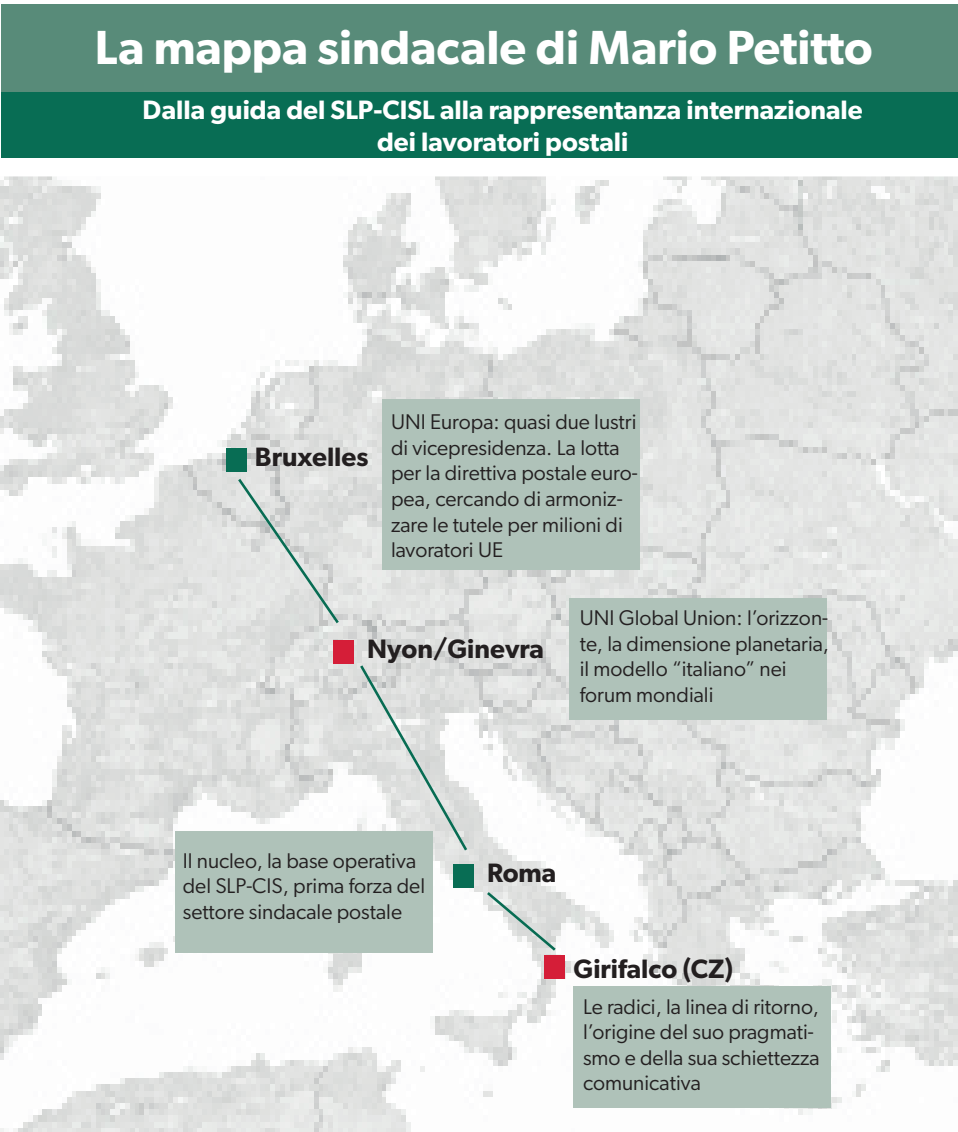
incontrato migliaia di persone. Venivo per un appuntamento politico e trovavo grandi matrimoni» ricordava commosso Petitto. «Relazioni politiche di qualità, dibattiti mai banali. E quell'esercito di ragazze e ragazzi emozionati davanti al microfono, tutti ansiosi di un selfie, sprizzanti di gioia. Ho visto realizzarsi l'organizzazione che ho sognato per anni. Questo è stato il più bel regalo per un vecchio Segretario Generale che ha dedicato la vita a questa categoria e ha avuto il dono di guidare la

“Questo è stato il più bel regalo per un vecchio Segretario Generale che ha dedicato la vita a questa categoria”

più bella Federazione della CISL». Siamo certi che l'attuale Segretario Generale Raffaele Roscigno farà tesoro dell'insegnamento e dei consigli di Mario Petitto.

«Roscigno ha tutte le skills adatte per portare avanti le ambizioni di SLP-CISL» amava ripetere Mario Petitto. «Si è distinto in poco tempo con la sottoscrizione di importanti accordi, come il CCNL, il rinnovo sostanzioso del Premio di Risultato, l'elezione per il rinnovo delle RSU e di Fondoposte, con il massimo del consenso mai registrato da SLP in entrambe le competizioni, - ribadiva - oltre a importanti riorganizzazioni e il picco estremo di iscritti al nostro sindacato».

E' questa la testimonianza di come Petitto abbia compiuto l'ultima, e forse più importante, intuizione da sindacalista: scegliere un'erede che negli anni ha conquistato il consenso unanime dell'intera organizzazione.



L'alfabeto di Petitto

- P**

come **Partecipazione** alla governance aziendale e finanziaria attraverso il ruolo attivo delle lavoratrici e dei lavoratori: il cuore della sua visione.
- R**

come **Riformismo** pratico, non un'etichetta astratta, ma la capacità di negoziare la modernità e accettare il cambiamento tecnologico per governarlo
- V**

come **Visione**, la sua capacità innata di anticipare i tempi portando un valore innovativo nel presente.
- U**

come **UNI**, la consapevolezza che nell'era della globalizzazione il sindacato o è mondiale o non è: standard universali per i postali di tutto il mondo, da New York alla Calabria

LE SAETTE

Il personaggio

Belfagor è il protagonista della novella “Favola di Belfagor arcidiavolo” di **Niccolò Machiavelli** (1518). È uno **spirito del male** mandato sulla Terra per verificare se il matrimonio rende infelici gli uomini; sotto il nome di **Roderigo di Castiglia** sposa una donna autoritaria e rovinato dai debiti, conclude che i tormenti coniugali sono peggiori di quelli infernali. Machiavelli usa questo personaggio come voce satirica per **criticare indirettamente la società e i costumi** del suo tempo.

FAVOLA DI BELFAGOR ARCIDIAVOLO

Niccolò Machiavelli



La copertina della novella di Niccolò Machiavelli, “**La favola di Belfagor Arcidiavolo**”

Omaggio a Belfagor: penna critica, cuore sindacale

Quando la satira incontra la responsabilità tra frecce invisibili e riflessioni profonde: il sindacalismo creativo di Belfagor

C’era una voce che scivolava tra corridoi, scrivanie e sale riunioni come un lampo improvviso. Saette invisibili cariche di ironia e precisione, tagliavano l’aria, raggiungendo chi osava ignorare giustizia e coerenza. Quel nome enigmatico, pronto a colpire al cuore con lucidità e leggerezza insieme, era Belfagor. Per anni, sul sito del SLP-CISL, Belfagor ha scoccato le sue celebri “saette”: osservazioni acute, critiche penetranti, frecce mirate contro comportamenti, decisioni e atteggiamenti ritenuti ingiusti o contrari ai valori del sindacato. Ma non erano mai attacchi fini a se stessi. Ogni intervento era un gesto di intelligenza e responsabilità, un invito a riflettere, a confrontarsi con la propria coscienza. Ironia e rigore si fondevano in un equilibrio raro: colpire senza ferire, provocare senza offendere, scuotere senza distruggere, interpellare le coscienze senza fare nomi. L’ispirazione era chiara e affascinante. Come il Belfagor di Machiavelli, arcidiavolo mandato sulla Terra per smascherare i difetti del matrimonio con precisione chirurgica e sottile humour, anche il Belfagor del SLP osservava, annotava, lanciava le sue frecce invisibili. Solo che il suo inferno era fatto di uffici, assemblee e decisioni sindacali. Le sue saette illuminavano ipocrisie e contraddizioni, lasciando dietro di sé riflessione, sorriso e un brivido di consapevolezza. Leggere quelle rubriche era come

assistere a un vero laboratorio di critica sociale, dove la satira diventava strumento di crescita collettiva. Ogni frase, ogni battuta, ogni colpo di penna era calibrato con finezza morale e acume intellettuale. Non era solo pungolo: era stimolo, monito, chiamata all’onestà e alla coerenza. In quelle parole si percepiva una convinzione limpida: fare sindacalismo significa guidare, proteggere e quando serve, scuotere le coscienze. E oggi, nel silenzio assordante lasciato dalla sua assenza, possiamo finalmente svelare chi si celava dietro quella voce indimenticabile. Belfagor non era un fantasma né un arcidiavolo letterario: era un uomo concreto, reale, inesauribile. Era Mario Petitto, Vice Presidente di UNI Europa, anima costante del SLP-CISL sin dalla sua fondazione. L’uomo che ha saputo trasformare la critica in arte, l’ironia in strumento di impegno e la penna in un’arma gentile ma potente. Belfagor ora rivelato, resta un faro indelebile. La prova che il sindacalismo può essere creativo e rigoroso, tagliente e morale, capace di colpire con precisione senza mai perdere misura e umanità. Ogni saetta, ogni frase, ogni parola è un ricordo vivido di coraggio, ingegno e cuore. E chi ha avuto la fortuna di seguirne le parole sa che la sua penna, pur silenziosa, continuerà a sfrecciare tra le generazioni, illuminando chi saprà unire ironia e passione, critica e amore per la giustizia.



La locandina di **Belfagor**, la serie televisiva animata franco-canadese degli anni 2000.



«**La vita della gente non può essere solo un costo**»



LA TV

C’è un passaggio, in quella puntata di Uno Mattina, che racconta più di tante biografie. Quando Mario Petitto prende la parola sugli esodati e dice, quasi con semplicità: «La vita della gente non può essere solo un costo». In quello studio televisivo non c’era solo il Segretario Generale del SLP-CISL. C’era un sindacalista che aveva capito prima degli altri dove stava andando a finire il Paese, cosa significava davvero quella riforma, quanti lavoratori sarebbero rimasti sospesi tra un contratto firmato e una pensione spostata di anni. Petitto non si limita a commentare. Ricostruisce il pasticcio: numeri sbagliati, aziende mai censite, esodati stimati in 65 mila diventati 300 mila. Denuncia con lucidità ciò che altri fingono di non vedere: un errore di sistema, non una fatalità. E soprattutto rifiuta l’idea che tutto si risolva con una causa o con un cavillo giuridico: «Le aziende non riprenderanno nessuno. Questo rischio di contenzioso non finisce più». Qui c’è il suo tratto più autentico. Non l’uomo delle scorciatoie, ma quello delle soluzioni vere. Quando dice che chi era già uscito

Quella volta ad Uno Mattina per parlare di esodati e dignità del lavoro

dal lavoro deve mantenere i diritti previdenziali preesistenti, non fa un appello emotivo: fa una proposta politica, sindacale, strutturata. E poi c’è un altro passaggio, quasi autobiografico, che vale come manifesto: «La riforma Fornero mi ha spostato di sei anni la pensione. Io continuo. Ma chi se n’era già andato non può sentirsi dire: vai fra sei anni». In una frase c’è tutto Mario Petitto: rigore personale, nessuna scorciatoia per sé, difesa inflessibile di chi non può più tornare indietro. Quella mattina, in tv, non cercava consenso. Faceva quello che ha sempre fatto: mettere ordine nel caos, dare un nome alle ingiustizie, indicare una strada praticabile. E ricordare, con calma, che il sindacato serve proprio a questo: a impedire che una riforma tecnica diventi una tragedia sociale. Rivederlo oggi in quello studio significa capire perché Mario Petitto è stato davvero un grande sindacalista. Non per le cariche ricoperte. Ma per quella capacità rara di tenere insieme numeri e persone, leggi e dignità, presente e futuro. E di farlo sempre guardando un po’ più lontano degli altri.



La vicenda

Con la **riforma Fornero** del 2011, varata dal **governo Monti**, cambiarono improvvisamente le regole per l’accesso alla pensione. Migliaia di lavoratori che avevano già lasciato il lavoro con accordi di prepensionamento – tra cui **molte dipendenti di Poste Italiane** – si trovarono **senza stipendio e senza pensione**, perché non rientravano più nei nuovi requisiti. Questi lavoratori furono chiamati “**esodati**”. Negli anni successivi lo **Stato** intervenne con diverse “**salvaguardie**” per tutelare parte di loro.

Il filo verde di una vita sindacale



Mario Petitto (1953–2026)
Una vita per il lavoro, una visione per l’Europa

Gli inizi



Maggio 1993, Fiuggi: nasce SLP-CISL dall’unificazione di SILULAP, SILP e SILIAPT, i tre sindacati del settore postale.

Segretario Generale SLP-CISL

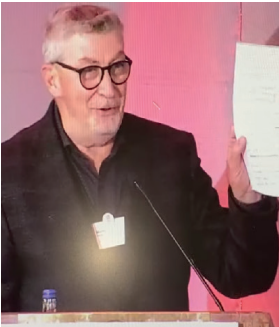


IV Congresso SLP-CISL, Milano Marittima, maggio 2013, l’ultimo da Segretario Generale per Mario Petitto.

Vice Presidente UNI Europa



Mario Petitto riconfermato Vice Presidente UNI Europa durante il VI congresso di Belfast, marzo 2025.



Ciao



Mario

